

Secondo i dati ufficiali allegati al Def tra il 2010 e il 2015 il tax gap è passato da 2,3 a 1,3 mld di euro

La cedolare secca riduce l'evasione

La cedolare secca sugli affitti ha ridotto del 42% l'evasione tributaria. Come sottolinea **Confedilizia**, è quanto emerge dal «Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva», allegato alla nota di aggiornamento del Documento economico finanziario. Tra il 2010 e il 2015 il tax gap è passato da 2,3 a 1,3 miliardi di euro, mentre la propensione all'inadempimento è scesa dal 25,3% al 15,3%.

Cerisano a pag. 32

AFFITTI/ Tax gap da 2,3 a 1,3 mld

Meno evasione con la cedolare

La cedolare secca sugli affitti ha ridotto del 42% l'evasione tributaria. È quanto emerge dal «Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva», allegato alla nota di aggiornamento del Def. Tra il 2010 e il 2015 il tax gap è passato da 2,3 a 1,3 miliardi di euro, mentre la propensione all'inadempimento è scesa dal 25,3% al 15,3%. **Confedilizia**, che per anni ha chiesto l'introduzione di una tassazione forfettaria sulle locazioni, divenuta realtà nel 2011, rivendica il successo di una battaglia che è stata soprattutto «di equità». «In pochi anni si è quasi dimezzata sia l'entità delle somme sottratte al fisco sia la propensione all'inadempimento, recuperandosi circa un miliardo di euro. Inoltre, i numeri certificano che, negli ultimi anni, questo è l'unico comparto nel quale la tax compliance è cresciuta», ha osservato il presidente **Giorgio Spaziani Testa**. «La cedolare si impone per compensare almeno in parte il forte carico di tassazione patrimoniale che gli immobili locati subiscono con Imu e Tasi», prosegue il numero uno di **Confedilizia**, secondo cui i dati del Mef «dovrebbero finalmente convincere parlamento

e governo a estendere la tassazione sostitutiva agli affitti non abitativi, a partire da quelli di negozi e uffici. Le risorse le offre proprio il recupero di evasione ottenuto con la cedolare nel settore abitativo. Adesso, davvero, non ci sono più scuse». A Milano i dati dell'osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate mostrano un incremento dei contratti di locazione a canone concordato da 855 a 1.767 (nel rapporto 2017 relativo al 2016). Un risultato a cui ha contribuito in modo significativo Milano Abitare, l'agenzia sociale per la locazione, nata da una co-progettazione tra il comune di Milano e la Fondazione Welfare Ambrosiano. I contratti stipulati dall'Agenzia sono passati dai 24 del 2015, ai 152 di settembre 2017, ai quali se ne devono aggiungere altri 40 in fase di formalizzazione. «La crescita del mercato dell'affitto in generale, e di quello a canoni accessibili in particolare, è un tema decisivo per restituire forza ed energia alla città», ha osservato l'assessore comunale alla casa e ai lavori pubblici **Gabriele Rabaiotti**.

IO ONLINE Le relazioni allegato al Def su www.italiaoggi.it/documenti

